

Torna il grande jazz • Beckett e Pirandello • «Colpire al cuore» • Buon compleanno «Unità» • Tris d'assi a S. Cecilia • Novecento emiliano

DOMENICA 6 FEBBRAIO 1984

Arte

Ecco la Toscana serena e ordinata di Alberto Magnelli

MAGNELLI IN TOSCANA - Galleria dell'Oca in via dell'Oca 41; fino al 29 febbraio, ore 10/13 e 17/20.

Sotto il titolo «Magnelli in Toscana», questi ventinove dipinti di Alberto Magnelli (Firenze 1888-Meudon 1971) sono stati esposti l'anno scorso al Castello di Volpaia, presso Radda in Chianti, con un catalogo a cura di Maurizio Fagioli Dell'Arco che qui viene riproposto. Sono alcuni dipinti del fertile decennio (cento quadri di figura e centoventi di paesaggio) 1920/1930. È il ritorno di un toscano pittore alla Toscana. È un toscano che segue il «rappré à l'ordre» detto da Cocteau ma viene da Parigi (Cubismo + Futurismo + Matisse) e da un richissimo ricercare pittorico dove l'ordine del cosmo e delle sensazioni umane era sempre stato il pensiero domi-

nante nella larga e possente stesura calma di geometriche campiture di colori in piena luce. Alberi, colline, vigneti, nuvole, cieli, case, pagliai, Donne di Toscana in una visione linda che ha sotto sempre una segreta impalcatura geometrica. Amore gradito per Piero della Francesca che gli ha insegnato l'armoniosa costruzione di pieno e vuoto con quella luce meridiana immutabile che scivola sulle cose e sul racconto. Il ritorno all'ordine di Magnelli non ha nulla del ritorno all'ordine programmato e intellettuale e italico di Soffici. Più naturalmente Magnelli ritrova nella coltivativissima campagna toscana quell'ordine delle cose che da sempre si portava dentro e nello sguardo e che continuerà con le astrazioni delle pietre nello spazio degli anni Trenta. Mi ricordo, quando vidi questi dipinti a Radda in Chianti, quanto mi ossessionò



Alberto Magnelli: Forse del Marmi (olio su tela - 1927)

la corrispondenza delle forme delle case e delle colline toscane dei dipinti figurativi di Magnelli all'ordine geometrico della Commenda di S. Eufrosino la costruzione che si alza presso la cinta muraria del Castello di Volpaia. Dipingere questi piccoli quadri con i verdi smeraldini delle piante e il rosa cotto dei tetti contro il cielo smaltato d'azzurro deve essere stata una gioia per Magnelli. La pittura è senza fatica, di una assoluta naturalezza, di un lindone come di bucato, sempre potata del superfluo naturalistico e esaltata, invece, in quel che è strutturale.

Degli esempi: «La montagna nera» del 1924, «Fattoria» del 1927, «Paesaggio» del 1927/8 e «La testa bionda» del 1928. Si tratta di una natura alla quale il lavoro contadino ha imposto un ordine nel particolare e nell'insieme. Si potrebbe dire che lo paesaggio già strutturati dalla civiltà contadina. Non mi sembra che ci sia nessuna retorica novecentesca o fascista di ritorno all'ordine italico e romano. I colori irradiano una luce gioiosa e serena di giornata faticata ma impregnata bene: il lavoro di Magnelli pittore sta in parallelo con quello di chi lavo-

ra la terra. Il Cristo contadino dagli occhi bovini della Resurrezione dipinta da Piero a Sansepolcro s'è seduto sul bordo della tomba e guarda calmo e ridente il paesaggio del Chianti. A Horta de el Ebro Picasso provò qualcosa di simile. Non sarà travolgente questo Magnelli che dipinge con semplicità e naturalezza il paesaggio toscano; ma di questi tempi con tutta l'ossessione neovanguardistica, è quasi un ammoneimento: basta saperlo intendere.

Dario Micacchi

Jazz

Per una serata il pianoforte magico di Michel Petrucciani

MICHEL PETRUCCIANI - Arriva al Teatro Olimpico domani alle 21.30 questo giovane pianista di 22 anni che si è già affermato come una delle personalità più interessanti del jazz internazionale. Nato a Orange, in Francia, da una famiglia italiana composta da tutti musicisti e professionisti del jazz, Petrucciani è in grado di offrire sempre spettacoli di eccezionale abilità tecnica ed inventiva fondendo stili diversi, da quelli classici europei ai ritmi afroamericani. La consacrazione per il giovanissimo Petrucciani venne nel '82 con la vittoria del premio Django Reinhard come miglior musicista dell'anno. Insieme al pianista francese saranno domani sul palco del Teatro Olimpico Palle Danielsson al basso e Eliot Zigmund alla batteria. Davvero uno spettacolo da non mancare per appassionati e non.

PopRock

Dopo i Police una pausa con il pop italiano dei Neon

PASSATO IL CICLONE POLICE, la scena pop rock a Roma si prende una pausa. Unico appuntamento di interesse quello con i Neon, formazione fiorentina di new wave, che si esibisce sabato 11 al Unna club by Fango, via Cassia 871/b, ore 22.30. I Neon si richiamano nelle loro scelte sonore ad alcuni particolari correnti del pop d'oltremare degli ultimi anni: in particolare il «dark» e «cold wave», espressioni di mistero, di sensazioni congelate sullo sfondo, dove l'elettronica gioca un ruolo fondamentale. Testimonianza delle loro capacità e del loro punto d'arrivo è il recente, bellissimo 45 giri «My blues is you».

NOVECENTO EMILIANO - Galleria «Nuovo Carpino», via delle Mantellate 30; fino al 4 marzo; ore 10/13 e 17/20. Dopo l'Ottocento Emiliano è la volta del Novecento Emiliano nel quadro di un ciclo di quattro mostre che dureranno tutta la stagione e hanno per tema gli sviluppi dell'arte in Emilia. Troviamo in questo turno dipinti di Morandini, De Pisis, Saeuti, Gentili, Soldati, Reggiani, Prampolini e altri.

KYRIAKOS KATZOURAKIS - Galleria Alzaia, via della Minerva 5; fino al 10 febbraio; ore 17/20. Roma continua ad essere il luogo prediletto di artisti delle più diverse nazionalità. Ci sono stati periodi così ricchi e fitti di stranieri da far mutar corso alla stessa arte italiana. Kyriakos Katzourakis è alla sua pri-

ma mostra romana e presenta circa trenta dipinti di un realismo colto ed essenziale che nell'immagine di vasti spazi mediterranei inserisce una figura di un'azione intensa ed enigmatica.

ETTORE CONSOLAZIONE - Galleria «L'Ariete», via Giulia 104/E; fino al 18 febbraio; ore 16.30/20. Favole morbide, di stoffa, con qualche figura dura, di terracotta. Ettore Consolazione le fa nascere trattando le materie con grande grazia e un gusto lieve e fanciullesco del racconto. Tira e lancia colori poveri messi per un mestiere super che sa far decollare l'immaginazione. Una scultura soft che ha il coraggio di valorizzare quel fanciullo avventuroso ma represso che è in ciascuno di noi: inconsapevole poeta o pittore (una scultura

grande da pavimento di questo soggetto è a Bari).

MIMMO ROTELLA - Galleria «Il Millennio», via Borgognona 3; fino al 14 marzo; ore 10/13 e 17/19.30. Oltre trenta opere di Mimmo Rotella tra il 1951 e il 1981, opere nate dall'ossessione dei segnali e dei manifesti pubblicitari nelle città. Con intervento tra violento e ironico, comunque sempre esaltato ed esaltante la materia del manifesto e del muro. Rotella scolla e strappa il manifesto sovrapposto ad altro manifesto. Così il caso o la ricerca dada porta a strani messaggi di immagini spesso rivelatrici dell'assurdità e dell'irrazionalità di massa nel consumo dei miti siano essi di oggetti. Particolarmente interessante il lavoro di Rotella negli anni dell'espansione coloniale e del dominio del Pop Art nordamericano.

seconda metà del secolo XVI.



Gianandrea Gavazzeni

Musica

D'Amario ci presenta una chitarra regina del Settecento

AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ - Martedì alle 20.30, concerto in onore di Luigi Boccherini. Il Quartetto Accademici di Napoli e il chitarrista Bruno Battistini D'Amario eseguiranno quattro Quintetti per archi e chitarra.

grandi meriti si è rivelato il brasiliano Rodolfo Szidon, ed è ora la volta di Boccherini (1743-1805), che ha avuto momenti di gloria «ufficiale», quando nella riscoperta della sua musica si volle per forza configurare anche un primato italiano nell'avviare una svolta nel nuovo: il nuovo della Sinfonia, il nuovo dei Concerti, eccetera, per cui anche Mozart sarebbe un «debitore» del nostro musicista.

Teatro

Debutto italiano per Heiner Müller

QUARTET di Heiner Müller, con Graziella Galvani e Francesco Carnelutti. Da sabato al TEATRO DELL'OROLOGIO.

Due attori e la natura sul veliero di Melville

BABY BUDD, dal racconto di Hermann Melville. Regia di Marcantonio Graffeo. Da martedì al TEATRO ABACO.



Francesco Carnelutti



Adriana Martino



Giampaolo Innocentini

Un «assurdo» finale di partita per Beckett

FINALE DI PARTITA - Di Samuel Beckett, con Rino Sudano e Anna D'Offizi. Da martedì al TEATRO POLITECNICO.

E la Martino ha sulla coscienza B. Brecht

HO UCCISO BERTOLT BRECHT - Regia di Flavio Ambrosini. Con Adriana Martino. Da martedì al TRASTEVERE.

Arnoldo Foà e «la Tuda» al Parioli

DIANA E LA TUDA - Di L. Pirandello. Con Arnoldo Foà e Paola Pitagora. Da giovedì al PARIOLI.

Cinema

UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA - Ecco il secondo film di Marco Risi, figlio d'arte (suo padre è Dino), autore di «Vado a vivere da solo», e avventuroso a tutti gli effetti, sulla strada della commedia leggera. Marina Suma e Sandro Ghiani sono un lui e lei protagonisti di una storia d'amore dei nostri giorni: in quattro anni, dal '79 a oggi, vivono litigi, rassicurazioni, momenti di passione e nel frattempo, arri-

va anche una figlia. Merito di Risi, sulla carta, aver scelto gli anni Ottanta dribblando gli ormai sfaticati Sessanta; e, non da meno, aver avuto la modestia di farsi aiutare da un professionista della sceneggiatura, cioè Furio Scarpelli. Il film esce in questi giorni, in una sala ancora da definire.

PERCEVAL LE GALLOIS - Per la serie italoalegria al cinema, ecco al Filmstudio il film di Eric Rohmer ispirato al poema medioevale di Chrétien de Troyes. Anche «Perceval», come «Attori di provincia» di Agnieszka Holland, è uno dei titoli accusati dal discolto ente pubblico di distribuzione, che, paradossalmente, non erano mai riusciti a trovare uno sbocco nelle sale. Quattro anni dopo il «Lancillotto e Ginevra» di Robert Bresson, realizzato nel '74, un altro regista francese della scuola «del rigore» si cimenta con l'epopea della Tavola Rotonda: Perceval, come Lancillotto, è uno dei cavalieri alla ricerca del Santo Graal, ma per quanto Bresson ha concesso, nel film, la propria geometria formale e la geometria morale della grande saga del Medioevo, Rohmer è affascinante dal lato umano del ciclo di Artù. E, infatti, sceglie di raccontare proprio le vicende di questo Perceval, il più giovane, il più ingenuo e smarrito dei paladini del sovrano Artù.

COLPIRE AL CUORE - Da recuperare, mercoledì al cinema d'essai Tabù, questo film di Gianni Amelio, una delle vittime del massacro degli autori italiani concertato fra distributori e censori nella scorsa stagione. È un film sul terrorismo, primo atto di coraggio, ed è seconda prova di coraggio, una storia di anni di pombato raccontata al contrario, con un figlio quattordicenne che giudica un padre ex-sessantotto e simpatizzante delle Berle. Jean-Louis Trintignant è il padre, Laura Morante la sua partner, e l'episodio, da parte sua, è inquietante: il figlio finisce per denunciare il padre.

UOMINI INVISIBILI - Sono tre, tutti fra martedì e giovedì all'Officina e tutti preziosi: «L'uomo invisibile» di James Whale, del 1933, con Claude Rains, è uno dei capolavori del cinema fantastico, rarissimo a vedersi, servito dagli effetti speciali del maestro della Universal di quegli anni, John Fulton. È un eroe non privo di arguzia, orgoglioso della propria potenza soprannaturale, ma scontento di dover andare in giro nudo, e puktissimo, per risultare appunto, perfettamente invisibile. «Il ritorno dell'uomo invisibile» di Joe May, è del 1939: da segnalare nei cast, un Vincent Price ancora sprovvisto di canini msagagnati. E, infine, John Carradine e John Hall sono i protagonisti dell'«L'uomo invisibile», uscito negli Stati Uniti nel 1944.



Nada



Gianni Morandi



Eugenio Bennato



Sergio Endrigo

Festa di compleanno con sette artisti

Festa di compleanno con un invito rivolto a tutta la città. Il festeggiato, questa volta, è il nostro giornale. L'Unità compie sessant'anni. Ma li celebra, a Roma, con una festa che ha ben poco dell'entrata ufficiale nell'età anziana.

Il tentativo di abbracciare i vari filoni di maggior successo della musica leggera italiana. Ci saranno Eugenio Bennato, Sergio Endrigo, Mimmo Locasciulli, Gianni Morandi, Nada, Gino Paoli e Paolo Pietrangeli. Inutile sprecare appettiti: è uno spettacolo da non perdere. A condurlo, sul palcoscenico, ci sarà il regista Nanni Loy. L'ingresso è ovviamente gratis.